

Giobbe

31 ¹ «Io avevo imposto ai miei occhi di non guardare con passione una fanciulla. ² Ma che cosa mi riserva Dio che sta in alto? L'Onnipotente che abita luoghi altissimi che cosa mi assegna? ³ Agli ingiusti egli manda disgrazie, riserva disastri per i malvagi. ⁴ Dio vede tutte le mie azioni, conta ogni mio passo. ⁵ Sono stato sincero nelle mie azioni, non ho mai commesso imbrogli. ⁶ Desidero essere pesato con una bilancia giusta e Dio vedrà la mia onestà. ⁷ Se ho abbandonato la retta via, se ho desiderato quello che vedevo, se mi sono macchiato le mani, ⁸ allora che io semini e un altro ne mangi i frutti, che i miei raccolti siano devastati. ⁹ Se il mio cuore si è fatto sedurre dalla donna di un altro e mi sono appostato alla sua porta, ¹⁰ allora che mia moglie serva un altro e diventi la donna di tutti. ¹¹ Infatti avrei commesso un'infamia, un delitto per qualsiasi giudice; ¹² avrei attizzato un fuoco distruttore in tutte le mie proprietà. ¹³ Se avessi rifiutato il diritto del mio servo o della mia serva quando hanno reclamato contro di me, ¹⁴ niente potrei fare quando Dio mi giudicherà, non saprei rispondergli quando me ne chiederà conto. ¹⁵ Dio ha fatto sia me sia il mio servo, egli ci ha formati nel grembo materno. ¹⁶ Io non mi sono tenuto il pane dei poveri, né ho fatto piangere le vedove; ¹⁷ non ho mangiato il mio pane da solo, ma l'ho diviso con l'orfano, ¹⁸ e sin da giovane gli ho fatto da padre, l'ho guidato sin da quand'ero ragazzo. ¹⁹ Quando ho visto un povero senza vestito o qualcuno tremare di freddo, ²⁰ l'ho ricoperto con la lana delle mie pecore, ed egli mi ha ringraziato di cuore. ²¹ Anche se i giudici erano miei amici, non ho mai oppresso l'orfano. ²² Mi si stacchino le braccia se non è così; che io rimanga mutilato. ²³ Io ho sempre temuto la punizione di Dio e non mi sono mai opposto alla sua potenza. ²⁴ Non ho mai riposto fiducia nel mio oro, l'oro fino non mi ha dato sicurezza. ²⁵ Non sono stato orgoglioso delle mie ricchezze, di quello che sono riuscito a guadagnare. ²⁶ La vista del sole splendente o l'avanzare

maestoso della luna ²⁷ non mi hanno tentato. Non ho mai adorato gli
astri. ²⁸ Qualsiasi giudice avrebbe condannato anche questa azione, perché
non sarei stato fedele al Dio altissimo. ²⁹ Non mi sono rallegrato per la
disgrazia del mio nemico, la sua rovina non mi ha mai procurato
piacere. ³⁰ Non ho mai commesso il peccato di chiedere la morte del mio
nemico. ³¹ Ho dato da mangiare carne agli ospiti, i miei familiari ne sono
testimoni. ³² La mia casa è stata aperta agli stranieri, nessuno di loro ha
passato la notte per la strada. ³³ Io non ho cercato di mascherare le mie
colpe, come fanno tanti altri, ³⁴ per poi temere le folle, avere paura delle
critiche del vicinato e rimanermene a casa in silenzio. ³⁵ Chi mi darà ascolto?
Io ho finito. Mi risponda l'Onnipotente; il mio nemico scriva le sue accuse in un
rotolo. ³⁶ Io lo porterei con orgoglio sulle spalle, o sulla testa come una
corona, ³⁷ così gli potrei rendere conto di ogni mia azione, e mi presenterei a
lui come un principe. ³⁸ Se la mia terra gridasse e i suoi solchi piangessero
per colpa mia, ³⁹ perché ne ho mangiato i frutti senza pagare e fatto morire il
suo primo proprietario: ⁴⁰ allora spuntino rovi invece di grano, al posto dell'orzo
nascono spine». Qui finiscono i discorsi di Giobbe.